



PARCO EOLICO “VALLE VERDE”

PROPONENTE: WINDERG Srl

OGGETTO: *Bovino (FG), località “Monte Livagni” e opere di connessione ricadenti anche nei Comuni di Castelluccio dei Sauri (FG) e Deliceto (FG).*

VIARCH - Verifica Preventiva Interesse Archeologico

RELAZIONE

Allegati:

Tavole n. 01-02-03-04

Archeologo Antonio Mesisca

INDICE

PREMESSA

- 1. Metodologia e strumenti**
- 2. Descrizione del progetto**
- 3. Ubicazione del progetto eolico**
- 4. Ambiti geografico-geologico-storico**
- 5. Siti di interesse storico-archeologico**
- 6. Carta della visibilità dei suoli e Carta del survey**
- 7. Valutazione del Rischio Archeologico**

Bibliografia

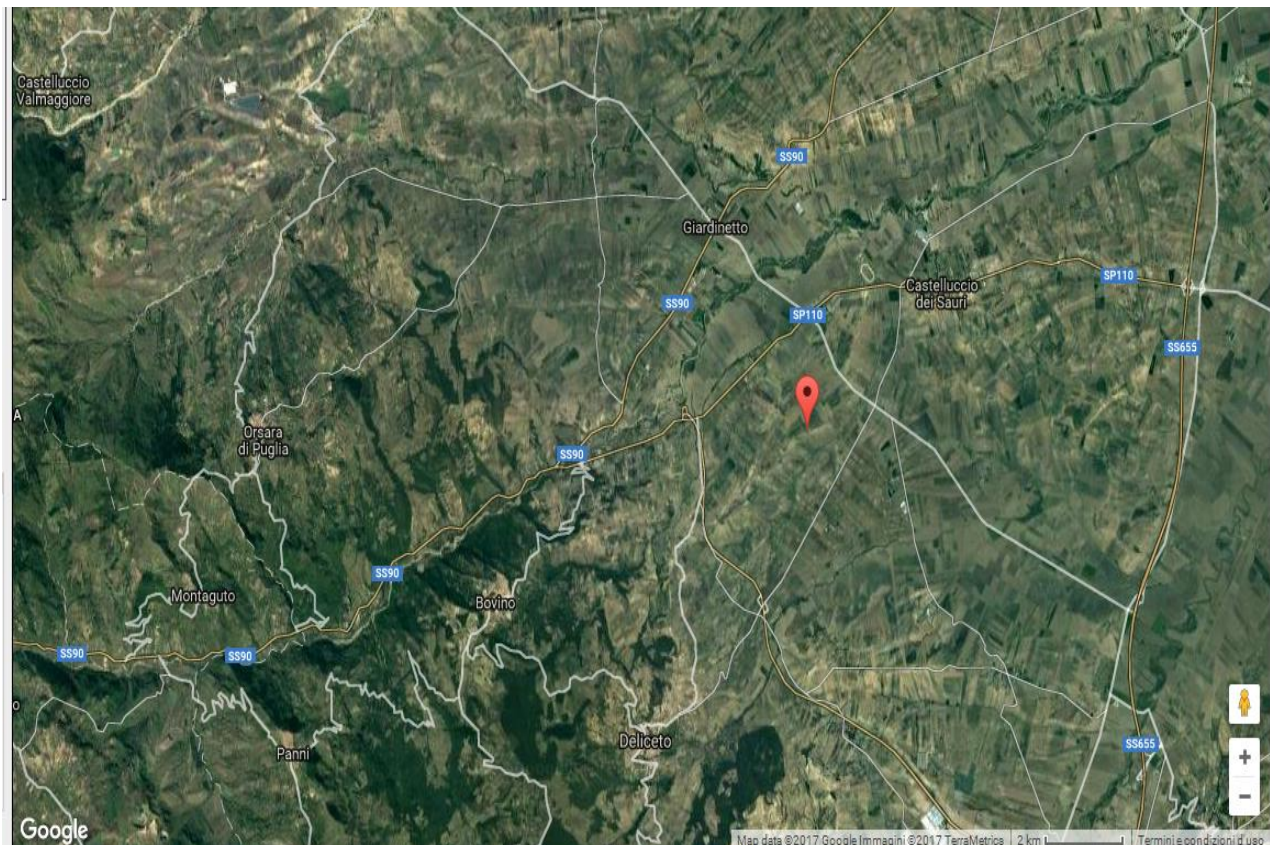
Tavole n. 01-02-03-04

Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e residente ad Apice (Bn) in via Aldo Moro (c. f. MSSNTN85E20A783A; partita IVA 01501270621), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBACT al n. 2950, ha ricevuto in data 10-10-2018, dalla società TENPROJECT con sede legale in S. Giorgio del Sannio (Bn) alla via A. De Gasperi 61, l'incarico di elaborare la Carta del Rischio Archeologico in riferimento alla realizzazione e messa in funzione di un impianto eolico della potenza complessiva di 31,5 MW, costituito da n. 10 aerogeneratori, presso il sito in Loc. Monte Livagni nel comune di Bovino (Fg), in virtù dell'elevata potenzialità archeologica che riveste l'area interessata dalle attività (**Tav. 01**), in ottemperanza alla prescrizione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta, Andria-Trani, Foggia, Prot. n. 1138 del 12-02-2018. Partendo dall'attività di survey archeologico sull'area del costruendo parco eolico, delle relative infrastrutture di connessione, si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico, suggerendo eventuali interventi successivi, preliminari alla realizzazione del progetto.

Il parco eolico ricade interamente nel comune di Bovino (Fg), mentre le opere di connessione ricadono anche nei comuni di Castelluccio dei Sauri e Deliceto (Fg).

La quota altimetrica delle parco eolico e delle relative infrastrutture è compresa tra i 220,00 m s.l.m. e i 350,00 m s.l.m.



Localizzazione Impianto Loc. Monte Livagni, Bovino (FG) (Google 2018).

1. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad

individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

-Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia

-Tavolette IGM in scala 1:25.000

-Aerofotogrammetria dei comuni di Bovino, Deliceto, Castelluccio dei Sauri.

- Carta Catastale dei Comuni Bovino, Deliceto, Castelluccio dei Sauri.
- Atlante del P.P.T.R. Puglia, ambito “Monti Dauni Meridionali”
- Tavole delle aree SIC della Regione Puglia
- Tavole del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio e i Beni Ambientali (P.U.T.T./P) della Regione Puglia
- Tavole del PRC della Regione Puglia
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalla piattaforma multimediale Google.

2. Descrizione del Progetto

Tutti gli aerogeneratori ricadono sul territorio di Bovino (FG) in località “Monte Livagni”. Il layout d’impianto si dispone su due file (**Tav.02**). La prima fila è costituita dagli aerogeneratori denominati A01-A02-A03-A04-A05-A06-A07 della potenza nominale di 3 MW ciascuno, che si dispongono parallelamente alla strada comunale “Tratturo di Cologna”. Per accedere alle torri A03 – A04 – A05 – A06 – A07 è prevista l’apertura di un imbocco a partire dalla SP106. Le torri dalla A07 alla A03 che si dispongono su crinale, saranno servite da una pista di nuova realizzazione. A partire dalla torre A03 è previsto un collegamento diretto alla strada comunale “Tratturo di Cologna”, dalla quale sono previsti gli accessi alle torri A01 e A02. In progetto è previsto l’adeguamento del tratto della strada comunale “Tratturo di Cologna” compreso tra la torre A01 e il collegamento alla torre A03. La seconda fila è costituita dagli aerogeneratori denominati A08-A09-A10, della potenza nominale di 3,5 MW ciascuno, che si dispongono parallelamente alla strada comunale

“Tratturo di Tegola”. Da quest’ultima sono previsti gli accessi per ogni turbina. In prossimità di ogni aerogeneratore sarà prevista una piazzola di montaggio, una piazzola temporanea di stoccaggio e aree di occupazione temporanea. L’area di cantiere e di manovra è prevista in prossimità dell’aerogeneratore A07. Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto MT interrato denominato “cavidotto interno”. Quest’ultimo giungerà ad una cabina di raccolta a partire dalla quale si svilupperà un cavidotto MT interrato, denominato “cavidotto esterno” per collegamento dell’impianto alla sottostazione di trasformazione. In progetto è prevista una doppia ipotesi di collegamento elettrico:

-la soluzione di progetto prevede un collegamento elettrico interno tra gli aerogeneratori con cabina di raccolta ubicata in prossimità dell’aerogeneratore A10 (**Tav.03**). Il cavidotto interno segue la viabilità esistente o di progetto. Il cavidotto esterno parte dalla cabina di raccolta, e per un primo tratto si sviluppa lungo la SP106, segue la SP104 per circa 4 km, dopo di che segue piste locali, percorre la SP120 per circa 600m, percorre la viabilità a servizio di impianti eolici esistenti, attraversa la strada comunale “Deliceto Ascoli Satriano” e segue la viabilità locale fino alla sottostazione.

-la soluzione alternativa prevede un collegamento elettrico interno tra gli aerogeneratori, seguendo principalmente la viabilità esistente o di progetto. Il cavidotto esterno parte dalla cabina di raccolta, percorre la strada comunale “Tratturo di Tegola”, segue la SP 102, percorre la strada comunale “Deliceto Ascoli Satriano” e, in prossimità della Stazione Terna “Deliceto”, percorre la viabilità locale fino alla sottostazione.

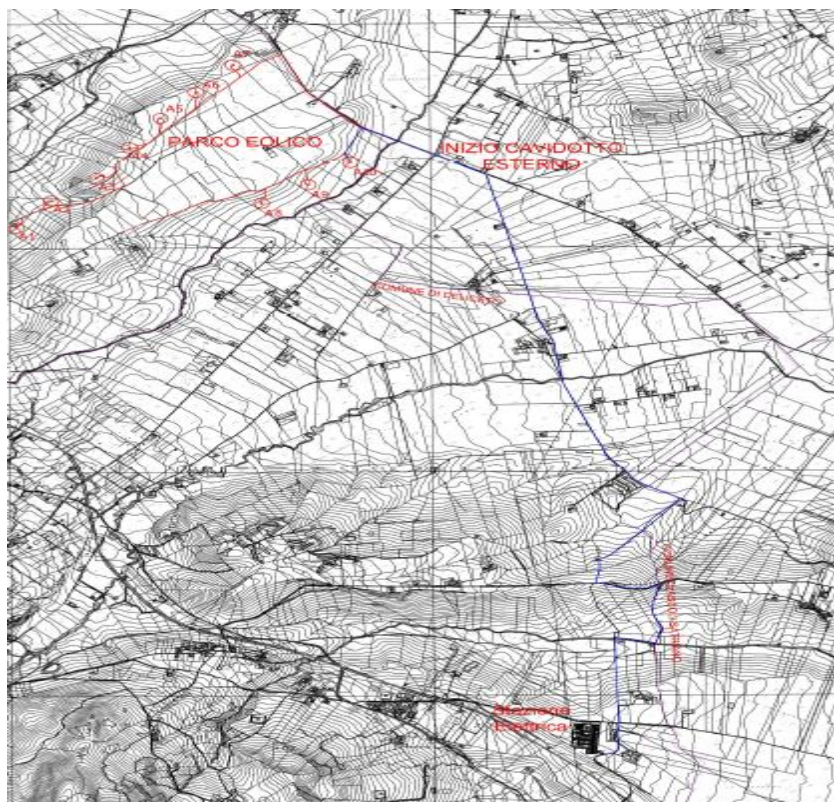
Dall'area impianto fino alla stazione Terna "Deliceto", il cavidotto segue lo stesso tracciato del cavidotto esistente a servizio dell'impianto eolico esistente della società Vibinum srl.

3. Ubicazione del progetto eolico

Gli aerogeneratori di progetto ricadono tutti sul territorio comunale di Bovino in località "Monte Livagni", su un'area posta a Nord-Est del centro urbano ad una distanza di circa 8 km in linea d'aria (**Tav. 01**).

Il tracciato del cavidotto esterno nell'ipotesi di progetto attraversa il territorio di Bovino, Castelluccio dei Sauri e Deliceto, sviluppandosi per alcuni tratti in prossimità del confine con il territorio di Ascoli Satriano.

Il tracciato del cavidotto esterno nell'ipotesi alternativa interessa solo il territorio di Bovino e di Deliceto. La sottostazione di trasformazione ricade sul territorio di Deliceto.



Inquadramento area impianto eolico su base CTR. (**Tav. 01**).

Dal punto di vista cartografico l'intervento nella sua complessità (soluzione di progetto ed alternativa) si inquadra sui seguenti fogli IGM in scala 1:25.000:

- 174-I-NE (Bovino)
- 174 I-SE (Deliceto)
- 175 IV-NO (Castelluccio dei Sauri)
- 175 IV-SO (Ascoli Satriano)

Rispetto alla cartografia dell'IGM in scala 1:50000, l'intervento si inquadra sul foglio:

- 421 Ascoli Satriano

Dal punto di vista catastale, la base degli aerogeneratori ricade sulle seguenti particelle del comune di Bovino:

- Aerogeneratore A01 foglio 13 p.34
- Aerogeneratore A02 foglio 13 p. 380
- Aerogeneratore A03 foglio 12 p. 9 e 21
- Aerogeneratore A04 foglio 12 p. 32 e 31
- Aerogeneratore A05 foglio 12 p. 165
- Aerogeneratore A06 foglio 12 p. 165
- Aerogeneratore A07 foglio 12 p. 121
- Aerogeneratore A08 foglio 14 p. 38
- Aerogeneratore A09 foglio 14 p. 118 e 142
- Aerogeneratore A10 foglio 14 p. 136

Il cavidotto esterno nell'ipotesi di progetto attraversa i seguenti fogli catastali:

- Comune di Bovino: foglio n. 14

- Comune di Castelluccio dei Sauri: foglio n. 18
- Comune di Deliceto: fogli nn. 3 – 4 – 28 – 42
-

Il cavidotto esterno nell'ipotesi alternativa attraversa i seguenti fogli catastali:

- Comune di Bovino: fogli nn. 13 – 30 – 40
- Comune di Deliceto: fogli nn. 5 – 6 – 7 – 12 – 27 – 28 - 41 – 42

La sottostazione di trasformazione ricade su foglio 42 particella 533 del comune di Deliceto.

4. Ambiti geologico-geografico-storico

Il territorio oggetto dell'indagine fa parte di una regione geograficamente ben definita, che viene denominata Subappennino dauno, la quale presenta i caratteri di un'area intermedia, che insiste tra la pianura del Tavoliere e la più ampia e articolata regione appenninica (**Tav.01**). Questa zona morfologicamente omogenea è attraversata da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio, che confluiscono in corsi d'acqua principali e poi si immettono nel mare Adriatico. La non elevata altezza delle rilievi ha da sempre rappresentato un facile attraversamento della catena appenninica, che in questa area si pongono tra i 200 m e 700 m s.l.m, con alcune eccezioni che possono raggiungere anche i 1000 m s.l.m. Il clima della catena subappenninica appartiene genericamente alla tipologia mediterranea, caratterizzata da inverni miti ed estati calde. I rilievi presentano un andamento tipicamente collinare digradanti verso E con

profili dolci e arrotondati, con alcuni pendii particolarmente ripidi. I sedimenti di formazione relativamente recente sono poco cementati e incoerenti essendo composti da sabbie e argille, intercalati da sedimenti più compatti a forte componente calcarea. Sono presenti in questa area formazioni di argille e marne siltose, brecce e sabbie di varia composizione, calcari a struttura farinosa o compatta con infiltrazioni lenticolari di selce. Le vallate ampie e non molto profonde presentano il tipico profilo a V, modellato dall'azione dei corsi d'acqua che scendono verso la pianura, in letti costituiti da ciottoli di medie e grandi dimensioni. Nei pressi dei corsi d'acqua esistono depositi alluvionali recenti, affioramenti di crostoni calcarei e più frequentemente depositi terrazzati di origine fluviale. L'assenza di una adeguata copertura arborea e la pratica di un'agricoltura di tipo meccanizzato favoriscono la pesante azione degli agenti atmosferici, che generano fenomeni di accumulo alla base delle colline, mentre sulle cime si assiste ad un'erosione che tende a mettere in luce una stratificazione più compatta. Per la sua posizione Bovino è stata sin dall'epoca romana un area di rilevanza strategica per l'attraversamento degli Appennini. L'antica città di *Vibinum* è stata quindi oggetto di interesse militare sia da parte di Annibale, che la cinse d'assedio nel 217 a.C., che più tardi da parte di Greci e Bizantini. Bovino ha conosciuto il suo massimo splendore quando divenne feudo dei Guevara, nobile famiglia di origine spagnola, trasferitasi a Napoli al seguito di Alfonso V d'Aragona. Fu uno dei fulcri dell'attività di brigantaggio con il suo celebre Vallo di Bovino, passaggio obbligato per l'attraversamento dell'Appennino. Domina i colli del Subappennino Meridionale proprio dove questo digrada e dove comincia la pianura del Tavoliere di Puglia, in

una posizione di controllo lungo la valle del Cervaro. La prima esplicita menzione di Bovino la troviamo in Polibio (*Historiae* III, 87 – 88) e in Plinio che, accennando a *Vibinum*, parla di popoli *Vibinates* (*Naturalis Historia* III, 16). Il primo narra che Annibale, sceso dalla Daunia, si accampò intorno a Vibonio o *Vibonium* e di lì corse a depredare gli Arpinati e tutta la Daunia. A ricordo dell'avvenimento il luogo dove Annibale sostò è tuttora denominato “Monte Castro”. Crollato l'impero romano, Bovino subì prima la dominazione longobarda e poi quella bizantina. In quegli anni fu distrutta prima dall'imperatore bizantino Costante II e successivamente anche dai Normanni che per opera di Drogone, la incendiarono e la rasero completamente al suolo nel 1045. Sulle rovine la cittadina venne nuovamente ricostruita e sull'antica rocca, Drogone fece innalzare il suo castello. Ai normanni succedettero gli Svevi e i D'Angiò. Successivamente fu sotto il dominio dei Conti di Loretello, del casato di Bertrando dei Reali, degli Estendardo, dei De Spes e in ultimo dei Duchi di Guevara, potenti Signori della Navarra, discendenti da una delle più illustri famiglie di Spagna.

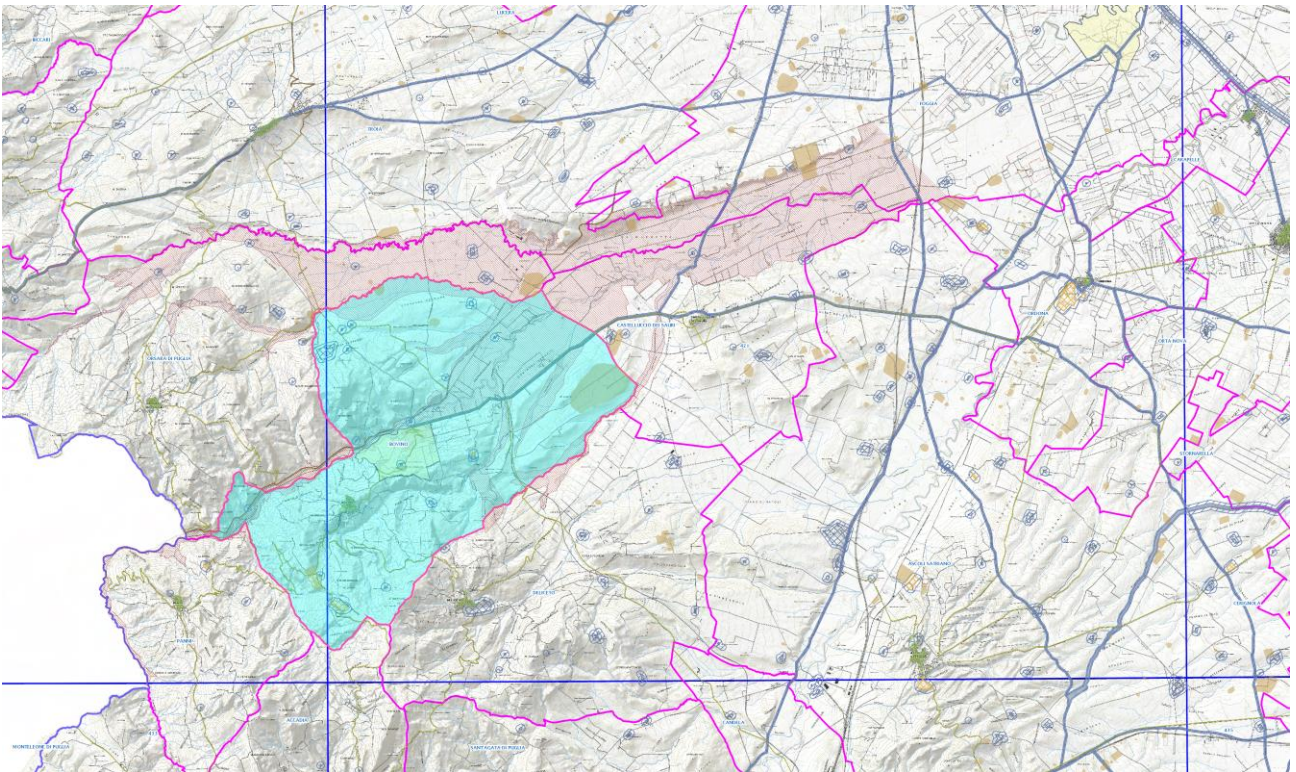
5. Siti di interesse storico-archeologico

A partire dalla preistoria si evidenzia una frequentazione dell'area nel corso del Neolitico, evidente per lo più nei rinvenimenti delle località Mezzana e Ischia, poste a NE del centro abitato di Bovino, dove è attestata la presenza di un villaggio e di una frequentazione preistorica.



Inquadramento loc. Mezzana, Bovino.

Le ricerche sul campo non hanno apportato nuovi elementi per la determinazione dei caratteri principali nel periodo che va dalla prima età del ferro fino al IV secolo a.C., periodo in cui nasce il principale insediamento di *Vibinum*. La fine del IV secolo vide i tentativi di l'espansione di Roma nell'Italia meridionale e nell'area dauna, culminati con lo scontro con le popolazioni sannitiche.



Estratto dal Piano paesaggistico della Regione Puglia con aree vincolate e siti di interesse storico-archeologico nel comune di Bovino (FG).

A questo periodo appartengono i primi insediamenti rurali di piccole dimensioni. Dall'analisi dei contributi scientifici e delle fonti storiche, emerge una presenza legata, con tutta probabilità, allo sfruttamento del territorio che in alcuni casi, presenta una continuità di vita fino ad età tardoantica, in un'area ad alta densità di presenze antiche, fra urbane e rurali, distribuite tra la Valle del Carapelle, con *Ausculum* (Ascoli

Satriano) e *Herdonia* (Ordona), e quella del Torrente Cervaro con *Vibinum* (Bovino) ed *Aecae* (Troia).

La zona è interessata, praticamente da sempre, da attività legate alla olivicoltura (numerosi anche gli ulivi selvatici), alla cerealicoltura e, nelle zone ad altitudine inferiore, anche alla viticoltura.

N. Sito VIARCH	Comune –Località IGM	Modalità di rinvenimento	Contesto Età / Epoca	Bibliografia	Materiali / Interpretazione
01	Bovino, Loc. Mezzana IGM Fg.174 I NE	Ricognizione	Neolitico	Archivio Soprintendenza	Fr. Ceramica di impasto Villaggio
02	Bovino, Loc. Casalene IGM Fg.174 I NE	Ricognizione	Neolitico	Archivio Soprintendenza	Ceramica di impasto, selce, ossidiana
03	Bovino, Loc. Mezzana IGM Fg.174 I NE	Ricognizione	Ellenistico Romana	Archivio Soprintendenza	Fr. Ceramica comune, vernice nera, tegole
04	Bovino, Loc. Casalene IGM Fg.174 I NE	Ricognizione	Ellenistico Romana	Archivio Soprintendenza MAZZEI 1989a, pp. 38; VOLPE 1989c	Strutture murarie, vernice nera Villa romana
05	Bovino, Loc. Mezzana IGM Fg.174 I NE	Ricognizione	Età imperiale	Archivio Soprintendenza	Fr. tegole, terra sigillata italica

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Impianto eolico, Bovino (FG). WINDERG SRL

07	Bovino, Loc. Ischia IGM Fg. 174 I NE	Ricognizione	Età imperiale	Archivio Soprintendenza	Tegole, terra sigillata italica
08	Bovino, Loc. Masseria Cella S. Lorenzo IGM Fg. 174 I NE	Segnalazione	Ellenistico Imperiale	MAZZEI 1989a, pp. 38	Lucerne, macine, sigillata italica, vetri
09	Bovino, Loc. S. Lorenzo- Culacchiuta IGM Fg. 174 I NE	Segnalazione	Età imperiale Tardo antica	VOLPE 1989c	Elementi architettonici, marmi, fr. sigillata italica, africana Impianto rurale
10	Bovino, Loc. Masseria Rota- S. Lorenzo IGM Fg. 174 I NE	Segnalazione	Età imperiale	VOLPE 1989c	Terra sigillata, vetro, lucerne
11	Bovino, Loc. Fontanelle IGM Fg. 174 I SO	Segnalazione	Ellenistico Romana	VOLPE 1989c	Tegole, fr. di macine
12	Bovino, Loc. Tiro a Segno IGM Fg. 174 I SE	Segnalazione	Età tardo repubblicana – imperiale	VOLPE 1989c	Vernice nera, sigillata, anfore

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Impianto eolico, Bovino (FG). WINDERG SRL

13	Bovino, Loc. Masseriola IGM Fg. 174 I NE	Segnalazione	Età tardo repubblicana – imperiale	VOLPE 1989c	Macina, Strutture murarie Villa romana
14	Bovino, Loc. Masseria Pilato IGM 174 I SE	Segnalazione	Età tardo repubblicana – imperiale	VOLPE 1989c	Fr. sigillata italica
15	Bovino, Loc. Masseria Salecchia-Trequattrini IGM 174 I SE	Ricognizione	Età tardo repubblicana	Archivio Soprintendenza	Fr. vernice nera
16	Bovino, Loc. Valleverde IGM 174 I NE	Ricognizione	Età repubblicana -imperiale	MAZZEI 1989a, pp. 38	Strutture murarie, cisterne
17	Bovino, Loc. Casale IGM 174 I NE	Segnalazione	Età tardo repubblicana – imperiale	MAZZEI 1989a, pp. 38, fig. 12; VOLPE 1989c	Strutture murarie, vernice nera, sigillata italica
18	Bovino, Loc. Radogna IGM Fg. 174 I NE	Segnalazione	Età tardo repubblicana	MAZZEI 1989a; VOLPE 1989c	Vernice nera, elementi architettonici, epigrafi, macine
19	Bovino, Loc. Masseria La Lamia IGM Fg. 174 I NE	Segnalazione	Età tardo repubblicana	MAZZEI 1989a; VOLPE 1989c	Fr. ceramica da mensa, da cucina, vernice nera
20	Bovino,	Segnalazione	Età romana	Archivio	Macine

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Impianto eolico, Bovino (FG). WINDERG SRL

	Loc. Le Tagliate IGM Fg. 174 I SE			Soprintendenza	
21	Bovino, Loc. Cologna Codice UCP FG007184 Lat. 41 29 39 948 Long. 15 43 789	Segnalazione da Fotografia aerea	Neolitico – Età romana	UCP Area a rischio archeologico	Fr. ceramica di impasto, industria litica, ceramica comune romana Insediamento
22	Castelluccio dei Sauri, Loc. Masseria La Lamia UCP SP626_FG	Segnalazione da Fotografia aerea	Neolitico	UCP Area a rischio archeologico	Insediamento
23	Deliceto, Loc. Risega UCP FG007025	Ricognizione	Età Ellenistico - Repubblicana	UCP Area a rischio archeologico	Fr. ceramici, strutture murarie
24	Deliceto, Loc. Campana UCP FG007022	Ricognizione	Età Tardo antica	UCP Area a rischio archeologico	Fr. ceramici
25	Deliceto, Loc. Campana UCP FG007023	Ricognizione	Età Tardo antica	UCP Area a rischio archeologico	Fr. ceramici, strutture murarie
26	Deliceto, Loc. Pozzo del Saligo UCP SP606_FG	Ricognizione	Neolitico	UCP Area a rischio Archeologico	Fr. di ceramica di impasto Insediamento

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Impianto eolico, Bovino (FG). WINDERG SRL

27	Deliceto, Loc. Pozzo del Saligo UCP FG007024	Ricognizione	Età del Bronzo	UCP Area a rischio Archeologico	Fr. ceramici
28	Deliceto, Loc. Pozzo del Saligo UCP FG007026	Ricognizione	Età del Bronzo	UCP Area a rischio Archeologico	Fr. ceramici
29	Deliceto, Loc. Pozzo Pascuccio UCP FG007082	Ricognizione	Età romana	UCP Area a rischio Archeologico	Strutture murarie Villa - Insediamento produttivo

Tabella con i siti archeologici individuati nei comuni di Bovino, Castelluccio dei Sauri e Deliceto.

In località “Casalene” sulle pendici collinari affacciate sul torrente Bilera, si trova quella che fu un’antica villa romana costruita in età augustea e utilizzata fino al VI sec. d.C. e la cui continuità abitativa riprese nel XVI sec. con l’edificazione di un casolare ancora esistente, sfruttato all’età contemporanea.



Strutture antiche della villa romana di “Casalene”, Bovino (Fg).

Per l’età romana va considerato un lungo periodo che va dall’età augustea fino alla tarda antichità, quando nel corso del VI-VII secolo d.C. tutti i siti della zona furono abbandonati. Nel corso della prima età imperiale sorgono alcuni insediamenti rurali di piccole dimensioni. Nella media età imperiale alcuni siti sorti nella prima età imperiale vengono abbandonati mentre altri vengono fondati o rinnovati con un aumento delle dimensioni. L’età tardoantica è caratterizzata dalla presenza delle grandi ville con elementi di lusso e impianti produttivi, circondate da grandi proprietà. Dall’analisi dei materiali emerge che il territorio vibinate in età romana è pienamente inserito all’interno degli ambiti di circolazione delle principali merci ceramiche. Sono attestati infatti frammenti di ceramica a vernice

nera, sigillata italica, ceramica a pareti sottili, ceramica a vernice rossa interna, terra sigillata africana, ceramica da cucina africana, sigillata focese e ceramica comune dipinta. Un quadro articolato, che attesta la vitalità di un territorio che appare inserito pienamente nel contesto commerciale del mondo romano. Per quanto riguarda i confini attribuiti all'antica Bovino, soprattutto per le successive fasi romane, coincidono con quelli della diocesi medievale di Bovino, i quali a nord (verso *Aecae*) corrispondono all'attuale limite del territorio comunale del paese, a sud con il corso dei torrenti Carapelle-Calaggio.

6. Carta della visibilità dei suoli e Carta del survey

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza un documento della visibilità del suolo. Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della

visibilità dei suoli contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire due macro-categorie: la prima "rilevabile" e la seconda "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente e così via. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione, può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l'accesso e il conseguente rilevamento. Oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto

interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per la seguente VIARCH, si è importata la CTR in scala 1:15.000, alla quale è stata sovrapposta la planimetria del progetto del parco eolico con relative infrastrutture di collegamento (**Tav. 01**) al fine di focalizzare l'attenzione sull'area oggetto del survey. Successivamente analizzando i dati raccolti dal survey¹, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**Tav. 02-03**) che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. Nell'area del parco eolico alla luce delle condizioni delle superfici riscontrate durante le attività di ricognizione, la visibilità del suolo è da identificarsi nella maggior parte come “parzialmente rilevabile” a causa della presenza di vegetazione, o di attività antropiche di disturbo, come è riscontrabile nella Tavola n. 02, mentre è risultata “rilevabile”, in quanto priva di vegetazione, soltanto in alcuni punti isolati. Per il cavidotto esterno, la visibilità del suolo è risultata “non riscontrabile” poiché coincidente in massima parte con la sede stradale o banchina e in alcuni punti “parzialmente rilevabile” poiché presente la vegetazione, come si evince dalla Tavola n. 03. Il survey archeologico eseguito in maniera puntuale in data 29/07/2017 e 05/08/2017 in corrispondenza dell'area del parco archeologico e a spot lungo tutto il tracciato del cavidotto esterno, ha consentito di documentare in corrispondenza della viabilità e del cavidotto interno almeno due zone interessate dalla presenza di materiale archeologico disperso (**Tav. 02**), la

¹La ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata nell'archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall'altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l'altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

prima a ridosso del Tratturo di Tegola, tra gli aerogeneratori A.09 e A.10 (**Lat. 41 28 22 571; Long. 15 44 67 773**) si segnala la presenza di materiale archeologico sparso in superficie, nello specifico riconducibile all'età preistorica con frammenti di industria litica in selce (fr. di lame e schegge), di età protostorica con frammenti di ceramica di impasto, materiale ceramico a partire dal III secolo a.C. fino al II secolo d.C., in particolare con frammenti di alette di tegole trapezoidali, *dolia* e contenitori vascolari; la seconda in corrispondenza della viabilità e cavidotto interno tra gli aerogeneratori A.06 e A.07 (**Lat. 41 29 39 948; Long. 15 43 789**) si segnala la presenza in superficie di frammenti di industria litica di età preistorica, frammenti di ceramica di impasto e frammenti di ceramica comune di età preromana e romana. Non è pertanto da escludere che livelli sottostanti possano essere stati sottoposti ad antropizzazione in epoca protostorica e storica, restituendo tracce di cultura materiale.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PARCO EOLICO WINDERG - ARCHEOLOGO A. MESISCA			
Scheda di UR n.	1	Anno	2017
UBICAZIONE DELL'AREA			
Località	Comune	Provincia	CTR REGIONE PUGLIA 1:15000
Cologna	Bovino	Foggia	Catastale Fg. 12, P.lle 165, 121.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Fondo agricolo destinato a seminativo		
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.		
Morfologia della superficie	Area pianeggiante		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Seminativo destinato alla coltivazione del grano		
Vegetazione	Rada, stoppie.		
Attività di disturbo	Attività antropiche		
Visibilità della superficie	Medio-scarso	Orientamento delle arature	

CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime		Condizioni di luce	Buona
OSSERVAZIONI					
<p>In corrispondenza della viabilità e cavidotto interno tra gli aerogeneratori A.6 e A.7 (Lat. 41 29 39 948; Long. 15 43 789) si segnala la presenza in superficie di frammenti di industria litica di età preistorica, frammenti di ceramica di impasto e frammenti di ceramica comune di età preromana e romana.</p>					
Data		05/08/2017	Autore scheda		A. MESISCA
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 1 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area di dispersione del materiale archeologico.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)					
PARCO EOLICO WINDERG - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	2	Anno	2017		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	CTR Regione Puglia 1:15.000		
Tratturo di Tegola	Bovino	Foggia	Catastale Fg. 14 P.lle 134, 118, 119, 142		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Fondo agricolo destinato a seminativo				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa, con materiale calcareo sciolto nel suo volume.				
Morfologia della superficie	Area pianeggiante all'interno di una conca naturale				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Seminativo				
Vegetazione	Rada, stoppie				
Attività di disturbo	Attività antropiche				
Visibilità della superficie	media	Orientamento delle arature	E/W		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	08,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 - 3,00 m
Condizioni metereologiche	Buone		Condizioni di luce	Buona	

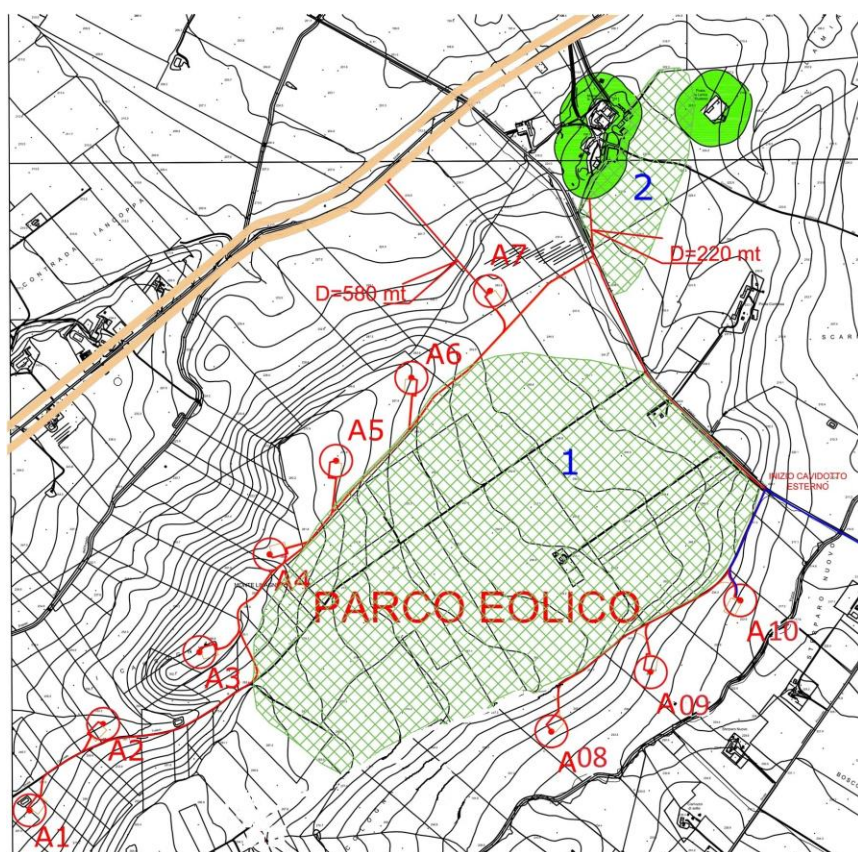
OSSERVAZIONI			
A ridosso del Tratturo di Tegola, tra gli aerogeneratori A.09 e A.10 (Lat. 41 28 22 571; Long. 15 44 67 773) si segnala la presenza di materiale archeologico sparso in superficie, nello specifico riconducibile all'età preistorica con frammenti di industria litica in selce (fr. di lame e schegge), di età protostorica con frammenti di ceramica di impasto, materiale ceramico a partire dal III secolo a.C. fino al II secolo d.C., in particolare con frammenti di alette di tegole trapezoidali, dolia e contenitori vascolari;			
Data	29/07/2017	Autore scheda	A. MESISCA
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca		

Scheda UR n. 2 (Unità di Ricognizione) redatta per l'area di dispersione del materiale archeologico.

7. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto, la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio degli archivi disponibili, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, ha evidenziato come i terreni coinvolti dalle attività di progetto siano collocati in un'area connotata da numerosi ritrovamenti, che coprono un ampio arco cronologico dall'epoca preistorica fino alle evidenze di epoca tardo-antica. L'esame delle **foto aeree** ha restituito alcune anomalie, confermate dalle ricognizioni sul campo, con la presenza nell'area del parco eolico, di due UT (Unità

Topografiche nn. 1-2) riferibili alla frequentazione del sito in antico (**Tav. 02**). Inoltre sono stati collocati in maniera puntuale n. 7 potenziali siti², in alcuni casi censiti sul portale UCP della Regione Puglia, in altri rintracciati nella letteratura scientifica e negli archivi della Soprintendenza Archeologica presso la sede di Bari. All'interno della **Tavola 04** sono state esaminate e riportate le distanze espresse in metri dei siti prossimi (fino ad 1 km) all'area interessata dalle attività, sia per il parco eolico che per il cavidotto esterno e la stazione elettrica³.

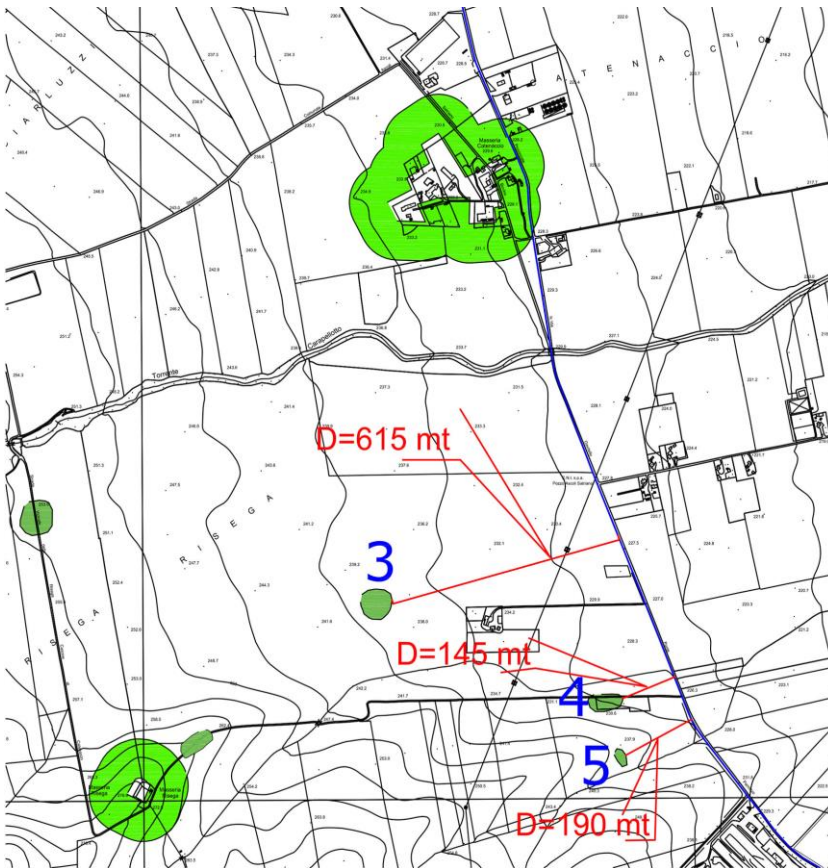


Posizionamento siti nn. 1-2.

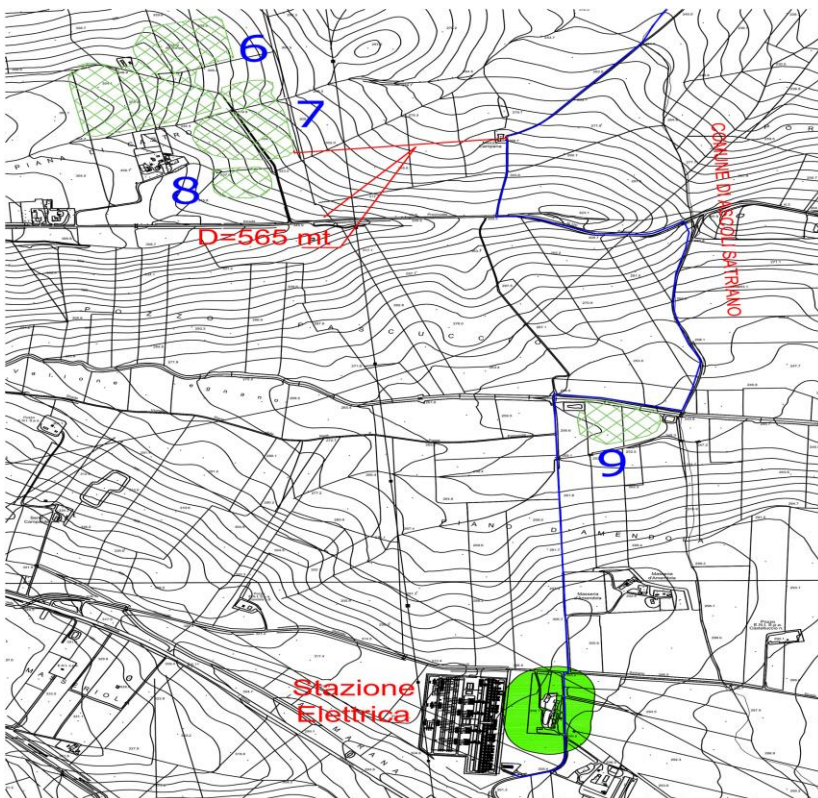
²Le aree sono state numerate progressivamente a partire dal parco eolico di Bovino (n.1), proseguendo con le infrastrutture di collegamento nei comuni di Castelluccio dei Sauri (n. 2) e di Deliceto (nn. 3-4-5-6-7-8-9).

³Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Impianto eolico, Bovino (FG). WINDERG SRL



Posizionamento siti nn. 3-4-5.



Posizionamento siti nn.6-7-8-9.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio:

-Alto quando i siti archeologici sono localizzati entro un raggio di 200 m rispetto alle aree di cantiere;

Nel caso specifico le aree individuate come a **rischio alto** per le opere afferenti al parco eolico sono identificate con il sito n. 1 (**Tav. 04**) (Bovino, Loc. Cologna, Codice UCP FG007184, Lat. 41 29 39 948; Long. 15 43 789), e l'area censita nella UT 2 (**Tav. 02**) (Bovino, Tratturo di Tegola, Catastale Fg. 14 P.lle, 118, 119, 134, 142). Per il tracciato del cavidotto esterno di progetto, le opere da realizzare si pongono nelle immediate vicinanze dei siti denominati n. 4 (Deliceto, Loc. Campana, UCP FG007022), n. 5 (Deliceto, Loc. Campana, UCP FG007023), n. 9 (Deliceto, Loc. Pozzo Pascuccio, UCP FG007082) (**Tav.04**).

-Medio quando i siti sono localizzati entro un raggio compreso fra 200 e 500m;

Nel particolare l'area individuata a **rischio medio** a ridosso del parco eolico è stata denominata sito n. 2 (**Tav. 04**) (Castelluccio dei Sauri, Loc. Masseria La Lamia, Codice UCP SP626_FG).

-Basso per distanze superiori ai 500 m;

Le aree classificate come a **rischio basso** ricadono nelle vicinanze delle infrastrutture di collegamento e sono state denominate n. 3 (**Tav. 04**) (Deliceto, Loc. Risega, UCP FG007025), n. 6 (Deliceto, Loc. Pozzo del Saligo, UCP SP606_FG), n. 7 (Deliceto, Loc. Pozzo del Saligo, UCP

FG007024), n. 8 (Deliceto, Loc. Pozzo del Saligo, UCP FG007026) (**Tav. 04**).

Sulla base della documentazione scientifica a disposizione ed in virtù del survey archeologico eseguito sull'area di intervento, considerata l'importanza ed il notevole potenziale storico-archeologico del subappennino dauno, ed in particolare del comune di Bovino, con una continuità di frequentazione a partire dal Neolitico fino all'età moderna, testimoniata da ritrovamenti e studi archeologici, si suggerisce di prevedere l'esecuzione di attività archeologiche preventive in occasione delle realizzazione delle attività connesse all'impianto eolico, dal momento che il rischio archeologico per le opere di progetto è da classificare come medio-alto⁴.

Apice, 17 Ottobre 2018

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca

ARCHEOLOGO
DR. ANTONIO MESISCA
Via Aldo Moro b/3 Apice (Bn) 82021 Italia
P.Iva 01501270621 C.F. NISSITN85E20A783A
mesisca.antonio@virgilio.it

⁴ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

Bibliografia

G. A. Alvisi 1970: La viabilità romana della Daunia, Bari, 1970.

R. Goffredo 2010-2011: Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica, in *Archeologia Aerea IV-V*, 2010-2011, pp. 191-198.

R. Goffredo, V. Ficco 2009: Tra Ausculum e Herdonia : i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (edd.), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari 2009, pp. 25-56.

A. Gravina 2008: Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2007), San Severo 2008.

A. Gravina 2010: Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009), San Severo 2010.

F. Grelle 1994: *Una nuova iscrizione da Santagata di Puglia e il problema dell'estensione del territorio di Vibinum*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 161-166.

M. Marcantonio 2001: *Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica*, in *ATTA 10*, 2001, pp. 243-257..

M. Mazzei 1987: *Bovino in età romana*, in AA.VV., *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Bovino 1987, 35ss.; *sui processi di urbanizzazione successivi alla guerra sociale in Puglia ed i suoi rapporti con la campagna, ultimamente, Pani, I "municipia"*.

M. Mazzei 1989: *Bovino in età romana*, in *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Foggia 1989, pp. 31-50.

M. Mazzei 1994a : *L'oppidum vibinate nel panorama archeologico della Daunia d'età preromana*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 89-93.

M. Mazzei, 1994 : *La storia dei ritrovamenti e la collezione archeologica*. In *Bovino, Studi per la storia della città antica*. Taranto, 1994.

J. Mertens 1999 : *Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana*, in *Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, La Daunia Romana : città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale (San Severo, 6-7 Dicembre 1996)*, San Severo 1999, pp. 93-108.

M. Pani, 1994: *La colonia*, in M. Mazzei (a cura di), *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto 1994, pp. 167-169.

E. Salvatore Laurelli 1987: *Gli itinerari della Tabula di Peutinger*, in *Profili della Daunia Antica*, XV 1987, pp. 7-59

M. Silvestrini 1994 : *Le iscrizioni romane di Vibinum*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 135-160.

G. Volpe 1989: *Salapia Romana: la produzione, il porto, gli scambi*. In Atti del convegno "Margherita di Savoia saline e sale nell'antichità". Margherita di Savoia 1989

Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Impianto eolico, Bovino (FG). WINDERG SRL

G. Volpe, 1990: *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi.* Edipuglia, 1990.

G. Volpe 1994 : *Aspetti insediativi del territorio in età romana*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, a cura di M. Mazzei, Taranto 1994, pp. 113-134.